

GELA



Nuovi allarmi sulla salute. Il pericolo questa volta viene dal pane
di Liliana Blanco **2**

BARRAFRANCA

Premiato un giovane studente al concorso "L. Sturzo"
di Renato Pinnisi **3**

PIETRAPERZIA

Dibattito su Politica e Fede
di Giuseppe Rabita **5**

ANNO SACERDOTALE



Iniziativa del centro regionale "Buon Pastore" per i sacerdoti siciliani
di Carmelo Cosenza **7**

EDITORIALE

Rosarno, una pagina amara. Quel silenzio ahimè!

Rosarno non ci sta. Passare per razzista agli occhi del mondo non è bello, soprattutto quando non è vero. I cittadini sono scesi in piazza come non era mai successo finora. Cinquemila su quindicimila abitanti! Un unico striscione "Vent'anni di convivenza non sono razzismo". E poi tanto silenzio. Un silenzio carico di tristezza, ma non muto. Ha mostrato, quella sera, Rosarno il volto della sua gente vera.

I fatti, comunque, ci sono stati. I cittadini africani sono stati colpiti; alcuni feriti. Saranno stati probabilmente alcuni bulli del paese a farlo, come i parroci del luogo ci hanno ribadito. Ma i fatti ci sono. E la violenta reazione degli africani anche. E la loro fuga verso luoghi diversi pure. Una pagina fin troppo amara, insomma, che non si cancella. Non la cancella quella pagina né l'impegno semplicemente straordinario con cui da più di vent'anni le Caritas parrocchiali di Rosarno aiutano gli immigrati; né la singolare vicenda di Norina Ventre, la cosiddetta Mamma Africa, di cui tutti ormai sappiamo; né le piccole storie delle tante famiglie che quotidianamente cucinavano a casa propria per sé e per qualcuno degli immigrati; né il gruppo di volontari che alle quattro del mattino (!) si recava nelle baraccopoli per portare a quei fratelli (!) immigrati un tè caldo ed una colazione.

Perché quella pagina è lì, impressa ormai sullo sguardo dell'intero Paese, coi fotogrammi degli scontri tra neri e bianchi, le grida, gli insulti, le botte, gli sputi. È una ferita quella pagina, che solo il tempo o stagioni completamente diverse potranno rimarginare. Ma l'aspetto più brutale di quella pagina, che ha trafitto la coscienza del Paese, è l'atroce dove-roso servizio che essa ha reso: lo svelarsi di uno scenario - a quei livelli - di sicuro impensato.

Lo sfruttamento delinquenziale, cioè, di quegli africani, costretti a lavorare da schiavi. Le condizioni di vita disumane di esseri umani. Un inferno, di cui ci chiediamo se fosse davvero nascosto o non fosse in qualche misura palese. Possibile che nessuno sapesse, quando invece, almeno da quelle parti, più o meno tutti sapevano? Ma perché, ci chiediamo con dolore, sapevano e sopportavano? Sapevano e pensavano che non ci fosse nulla da fare (tranne i volontari che vi si recavano per aiutare...)? Perché nessuno lo ha gridato? Perché, prima del misfatto, nessun fotografo, nessuna telecamera si è avvicinata, nessuna giornalista è andata a indagare, nessuna ruspia è stata messa in moto per abbattere l'indecenza di quegli assurdi tuguri? Perché nessuno ha denunciato niente a nessuno? Né cittadini, né amministratori, né politici, né avvocati, né poliziotti, né carabinieri, né magistrati, né volontari, né preti... né Chiesa, né stato?

Non sono soprattutto i pallini di gomma, o gli spari, né le botte, le urla, gli sputi o le grida; e nemmeno soltanto gli insulti e le fughe... È quel silenzio, ahimè, che più di tutto ha inquietato.

FILIPPO CURATOLA
DIRETTORE DE L'AVVENIRE DI CALABRIA

La Messa non è finita!

I risultati della ricerca Cesnur sulla frequenza alle messe domenicali in Diocesi

Con il 36,4% è Butera la città più virtuosa tra quelle della diocesi di Piazza Armerina per frequenza alla messa domenicale. È quanto emerso dalla prima stesura dei dati della rilevazione effettuata il 21 e 22 novembre scorso in tutte le chiese ad opera del Cesnur (Centro Studi sulle nuove religioni) di Torino diretto dal prof. Massimo Introvigne, e che ha visto centinaia di volontari impegnati nel contare fisicamente sia i partecipanti alle 316 messe festive e prefestive che si celebrano normalmente in tutta la diocesi, sia coloro che si sono accostati alla Comunione. Al secondo posto Valguarnera con il 26,5%, seguita da Enna (21,2%) e Pietraperzia con il 21,1%. Quindi Gela, con il 19,6%, Mazzarino con il 19%, Barrafranca con il 18,7%, Villarosa con il

18,2%, Aidone con il 17,5%, Piazza Armerina con il 14,9% e Riesi con l'11,4%. Fagnano di coda Niscemi con una frequenza pari al 9,4%. La media diocesana si attesta così al 18,3%. Le percentuali sono ovviamente differenti per quanto riguarda il sesso. In diocesi complessivamente, sul totale della popolazione, frequenta la messa festiva il 13% degli uomini e il 23,1% delle donne. In cifre, hanno partecipato alla messa del 20 e 21 novembre 2009, 35.918 persone dai 10 anni in su, di cui 12.208 uomini e 23.710 donne. Ma di essi solo 25.526 fedeli si sono accostati alla Comunione (7.663 uomini e 17.863 donne). Nell'indagine sono



stati inclusi anche i malati che ricevono la Comunione a casa tramite i Ministri straordinari (2.059, di cui 267 uomini) e i neocatecumenali che celebrano separatamente il sabato sera. Dopo l'inchiesta del 2008

sulla presenza nel territorio diocesano delle diverse religioni, che ha censito 7.626 persone appartenenti a 28 realtà religiose diverse, il Cesnur ha voluto fare anche questo rilevamento, affidando la direzione del-

la ricerca al prof. PierLuigi Zoccatelli, vice direttore dello stesso Centro studi, coadiuvato dal prof. Alberto Maira, presidente regionale e collaboratore del nostro settimanale. Si è trattato di un'indagine unica nel suo genere, essendo stata somministrata soltanto negli USA, in Polonia e in Veneto, i cui risultati, con le diverse interpretazioni, saranno presto pubblicati e resi noti nel corso di un convegno di prossima celebrazione.

Giuseppe Rabita

La tabella relativa alla ricerca del Cesnur

Comune	Presenze (M/F)	% Su popolazione (M/F)	N. Messe	Comunioni (M/F)
Aidone	837 (274 / 563)	17,5% (12,0% / 22,6%)	10	577 (182 / 395)
Barrafranca	2.198 (541 / 1.657)	18,7% (9,8% / 26,7%)	20	1.292 (234 / 1.058)
Butera	1.678 (617 / 1.061)	36,4% (28,3% / 43,8%)	12	1.090 (327 / 763)
Enna	5.463 (1.855 / 3.608)	21,2% (15,2% / 26,5%)	60	3.395 (910 / 2.485)
Gela	13.315 (5.059 / 8.256)	19,6% (15,3% / 23,7%)	68	10.674 (3.800 / 6.874)
Mazzarino	2.065 (693 / 1.372)	19,0% (13,6% / 23,9%)	26	1.476 (445 / 1.031)
Niscemi	2.189 (687 / 1.502)	9,4% (6,1% / 12,7%)	19	1.542 (426 / 1.116)
Piazza Armerina	2.773 (932 / 1.841)	14,9% (10,5% / 18,8%)	39	1.992 (577 / 1.415)
Pietraperzia	1.390 (418 / 972)	21,1% (13,8% / 27,3%)	18	868 (181 / 687)
Riesi	1.155 (318 / 837)	11,4% (6,7% / 15,5%)	17	967 (232 / 735)
Valguarnera	1.969 (586 / 1.383)	26,5% (16,7% / 35,2%)	16	1.034 (221 / 813)
Villarosa	885 (228 / 657)	18,2% (10,1% / 25,2%)	11	619 (128 / 491)
Totale	35.918 (12.208 / 23.710)	18,3% (13,0% / 23,1%)	316	25.526 (7.663 / 17.863)

Chi sono gli stranieri? Un problema da risolvere con buon senso

Il problema esiste ed è bene che lo si guardi in faccia. Da tempo si discute, infatti, dei minori stranieri nelle classi scolastiche e periodicamente emergono situazioni difficili con plessi - e classi - dove gli equilibri tra stranieri e italiani saltano, creando situazioni di "ghetto".

Considerata questa premessa, le "indicazioni e raccomandazioni" del ministro Gelmini, con il tetto del 30% di alunni stranieri hanno il merito di mettere sotto i riflettori la questione,



solitamente lasciata all'italica arte di arrangiarsi che in campo scolastico diventa non di rado splendida - ed efficace - creatività. Il principio ribadito dal ministro è quello dell'integrazione e non v'è dubbio che questa passi per buona parte dalla scuola, dove è opportuno che culture e linguaggi diversi possano incontrarsi e compenetrarsi, nel quadro di un insieme di riferimenti tipici della scuola italiana che - così il ministro - "deve mantenere con orgoglio le proprie tradizioni storiche e insegnare la cultura del nostro Paese".

E precisando, sempre il ministro spiega che "l'inserimento, ad esempio, dell'educazione alla cittadinanza va proprio in questa direzione: insegnare il rispetto per le altre culture e affermare contemporaneamente l'importanza delle regole civili, della storia, delle leggi e della lingua italiana. Una indispensabile condizione questa per realizzare una vera integrazione". Detto questo, va anche rilevato che, di per sé, la questione del tetto per gli stranieri si presenta in un contesto culturale generale nei confronti del problema dell'immigrazione e della stessa integrazione non

sempre confortante, per cui autorizza qualche sospetto, già sollevato da autorevoli commentatori. Inoltre, le raccomandazioni ministeriali sono tutt'altro che di facile attuazione. Bisogna intendersi sul termine stranieri e definire con chiarezza i margini di intervento. Il discrimine, pare di capire, potrebbe essere la padronanza della lingua italiana, che va a configurare un vero problema didattico e per il quale il ministero prevede le "classi di inserimento". Decisivo resta tuttavia il richiamo all'autonomia degli istituti, poiché le situazioni territoriali sono molto diverse e lo stesso dicasi per le esigenze che si trovano a dover affrontare dirigenti scolastici sul campo. E di nuovo torna il ricorso inevitabile al buon senso e alla capacità di valutazione pratica che finora hanno guidato tante situazioni.

Ben vengano comunque indicazioni e raccomandazioni - speriamo anche finanziamenti, e persone - in più rispetto a quanto già esiste. Regole il più possibile chiare sono un buon aiuto in campo educativo e sul versante così delicato dell'integrazione che deve restare, insieme all'accoglienza, un riferimento preciso per la scuola di tutti.

Alberto Campoleoni

GELA Resti di animali e catrame tra i campi di grano: pane al “veleno” sulle tavole dei consumatori

Nuovo grido degli ambientalisti

Pane ai resti di animali e latte al catrame. Ecco cosa arriva sulle nostre tavole, ecco come si potrebbe spiegare l'impennata delle malattie tumorali a Gela. Un campo di grano fra una discarica di catrame ed un'area per l'estrazione del petrolio. Una miscela al vetriolo per chi mangia di quel pane al veleno e nessuno di noi può dire di non averlo mangiato. Di certo si sa che tre pecore ignare che si sono spinte fino a quella discarica sono rimaste vittime. E i resti sono rimasti lì, a dimostrazione dell'incuria dell'uomo. La denuncia sulle discariche abusive è stata fatta dalle associazioni ambientaliste di Gela che hanno mostrato nel corso di una conferenza stampa come lo scempio dell'uomo possa entrare nella catena alimentare e hanno fatto vedere le grandi vasche utilizzate dall'Eni per scaricare i rifiuti speciali.

A capitanare la spedizione conoscitiva è stato Franco Cassarino, presidente del comitato spontaneo “Gelesi per lo sviluppo”, in collaborazione con il presidente della Confcommercio, Rocco Pardo, Piero Lorefice di Legambiente e l'associazione Arteas, presieduta da Nunzio

Patola. Le vasche di catrame si trovano nei pressi dei giacimenti petroliferi dell'Enimed che si trovano nella Piana del Signore. Nel pressi della Vasca n. 5 c'è una chiazza di catrame, in un'area isolata tempo fa: la recinzione è stata divelta e gli animali da pascolo possono adesso entrare. È qui che gli ambientalisti hanno trovato gli scheletri di tre pecore. “Non si tratta di una novità - ha detto Piero Lorefice - queste discariche, sono state segnalate ripetutamente alle autorità competenti, ma senza risultato. Da un lato c'è chi viola i confini, ma c'è anche un ritardo burocratico nelle bonifiche. Abbiamo denunciato questo stato di cose: ci sono tre carcasse di pecore, ci chiediamo anche quanto latte, quanti latticini sono giunti sulle nostre tavole. Dal '95 è entrato in vigore il piano per le bonifiche ma da noi non è mai stato messo in pratica”. L'inquinamento ambientale assume



Piana del Signore. Resti di animali morti

una valenza disastrosa perché entra nella rete alimentare, centro dell'inchiesta condotta dalla Procura di Gela.

Le vasche di catrame si trovano nei pressi di terreni agricoli dove viene coltivato di tutto: dai carciofi alle verdure che tutti i giorni giungono sulle tavole dei gelesi. Per non parlare delle discariche di rifiuti visibili ad occhio nudo, che costeggiano quelle interne. “Chiediamo maggiore attenzione da parte delle istituzioni - ha detto Franco Cassarino - in questa città si muore per malattie tumorali e la presenza di queste realtà ingombranti non fa sperare nulla di buono”. Tra le tante discariche visitate ci sono anche le vasche dove negli anni

passati sono stati depositati i rifiuti speciali. Materiale di ogni genere che giace sotto il terreno. Quest'area - secondo il programma nazionale - deve essere bonificata, ma non si sa dove siano finiti i finanziamenti per realizzare gli interventi.

Gli ambientalisti e gli agricoltori di Gela hanno chiesto un tavolo tecnico coordinato dal Prefetto di Caltanissetta, alla presenza del commissario straordinario Rosolino Greco, dell'assessore provinciale all'ambiente ing. Franco Giudice in maniera tale da snellire le procedure per le bonifiche nella città con il più alto tasso di malattie tumorali; per voltare pagina, ma questa volta gli ambientalisti non guardano solo all'inquinamento ambientale, rivolgono la loro attenzione alla rete alimentare che - secondo alcuni accertamenti - è contaminata dall'inquinamento nel sottosuolo.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

FAMILY-FRIENDLY?

Il titolo è una sintesi del concetto: “conciliazione famiglia-lavoro”. Come sempre le esperienze pilota più interessanti le fanno al nord e a noi non resta che importare idee e progetti già sperimentati e vincenti. Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, e l'Assessore alla Famiglia e Solidarietà Sociale, Giulio Boscagli, hanno premiato, questa settimana, martedì 12 gennaio, i vincitori della seconda edizione del Premio “Famiglia Lavoro”. 77 interessanti esperienze di cui voglio citare per esempio quella della banca delle ore - cioè la possibilità di accantonare le ore fatte in eccedenza in azienda e di goderne poi come riposi compensativi. Tra i benefit, facilitazioni per il trasporto, polizze assicurative, check up gratuiti, bonus scuola; aiuti finanziari per la cura di familiari anziani; voucher per l'assistenza dei bambini. Il tema della responsabilità sociale delle imprese è ormai un fenomeno diffuso nel nord Italia. L'obiettivo di questo articolo è amplificare questa iniziativa finalizzata al mantenimento e all'incremento della qualità dei posti dei lavoro. Molti manager aziendali sono entrati nella consapevolezza di orientare i loro interessi sulle famiglie dei dipendenti considerando sempre più parte fondamentale nei processi di sviluppo. L'ufficio “risorse umane” ha preso dunque il posto dell'ormai obsoleto “ufficio del personale”. Quante aziende private, dalle nostre parti, trascurano il proprio personale dipendente? Tutto questo si traduce in stress, richiesta di malattia frequente e scarso rendimento. L'errore è a monte: molte imprese non riescono a conciliare sfera lavorativa e affettiva dei propri dipendenti. Senza un corretto equilibrio di entrambe difficilmente si ottiene il proficuo e positivo raggiungimento degli obiettivi e quindi il successo del business. Stefania Allegretti, funzionario del Servizio per il personale della provincia autonoma di Trento, in un recente articolo sul Sole 24 ore ha scritto: “in un'impresa family-friendly si viene a creare una situazione win-win, il che significa che tutte le parti in causa ne traggono vantaggio. Dal punto di vista delle organizzazioni, la conciliazione rappresenta non solo una questione etica ma anche un vantaggio economico che supera l'investimento necessario perché permette sia di ottenere effetti positivi sulla qualità del clima organizzativo, sull'attrattività dell'azienda nel mercato del lavoro e sulla produttività degli individui sia di raggiungere concretamente traguardi strategici quali, ad esempio, la riduzione del tasso di assenteismo e del tasso di turn-over e una crescita dei livelli di motivazione nei lavoratori. L'organizzazione flessibile degli orari di lavoro, il supporto al reinserimento dopo il congedo e lo sviluppo del personale in funzione delle esigenze familiari offrono ai collaboratori delle prospettive per il futuro ed essi si possono reinserire al meglio in base alla loro qualifica. Una cultura imprenditoriale orientata alla famiglia promuove un'immagine positiva dell'azienda stessa e questo contribuisce a distinguerla dalla concorrenza, creando un vantaggio competitivo, e ad essere allettante, importante soprattutto per l'acquisizione di potenziali e validi collaboratori”. Siamo d'accordo!

info@scinaro.it

Le donne della Fidapa si impegnano in favore della legalità

La nutrita schiera delle socie della Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) di Niscemi si impegna nella valorizzazione e nel rispetto delle tradizioni, della legalità e dell'ambiente. Lo ha annunciato la presidente dell'associazione, l'insegnante Cettina Mongelli, in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale 2009/2010. La Mongelli ha ricordato il tema che caratterizzerà le attività che saranno svolte durante la sua gestione: “Il percorso del rispetto: l'esperienza delle donne nella realtà culturale e socioeconomica”. La cerimonia di apertura del nuovo anno sociale è stata curata con particolare attenzione dallo staff che collabora con Cettina Mongelli (Marisa Cirrone, past presidente; Giusy Ficicchia, vicepresidente; Anna Maria Evola, segretaria; Paola Messina, tesoriera; Lorena Mangiapane, cerimoniera).

La manifestazione, tenuta presso l'auditorium del centro socio-culturale “Totò Liardo”, ha avuto il suo momento forte nel delizioso spettacolo “Giovani donne in arte”, prodotto da autentici

talenti locali rigorosamente al femminile. Ha sorpreso piacevolmente la numerosa e qualificata platea, l'alto livello qualitativo e la varietà delle esibizioni. Apprezzate e applaudite a scena aperta le performance di tutte le artiste: il Gruppo Teatro Ricerca Folk; le cantanti Bruna Giugno, Maria Carmisciano, Giusy Muscia, Federica Lipuma e Sara Tinnirello; le ballerine di danza classica Carla e Dalila Spinello; le ballerine di danza moderna Francesca Amato e Asia Avila; le pianiste Daniela e Alessandra Ruggieri; Elvira Giugno e Lorena Mangiapane.

Dopo lo spettacolo, la presidente Mongelli ha fatto dono al Comune di tre quadri, risultati vincitori dell'estemporanea di pittura 2009, bandita dalla Fidapa. Queste opere vanno ad aggiungersi alla quarantina di tele e di sculture che l'associazione femminile ha già donato all'Ente negli anni passati e che compongono una pinacoteca, custodita presso la galleria espositiva del centro “Totò Liardo”.

Salvatore Federico

Butera: il 2010 l'anno dedicato alla terza età

Don Aldo Contraffatto parroco della parrocchia Maria Ausiliatrice - S. Giovanni Bosco a Butera, dedica il nuovo anno agli anziani. La decisione della parrocchia di prestare attenzione alla popolazione anziana nasce dalla constatazione che gli anziani sono in aumento e che hanno bisogno di interventi mirati e adeguati.

Per il parroco del Piano della fiera gli anziani “devono rappresentare una risorsa e una ricchezza per la nostra comunità”. Son perciò stati messi in cantiere una serie di interventi e di proposte come quella di “creare una rete di servizi che consentano di venire incontro alle esigenze degli anziani - continua don Aldo - con la creazione di un circolo per gli anziani che consenta di creare un luogo di incontro e confronto per socializzare ma anche per condividere esperienze e saperi”. Di questo circolo la parrocchia è disponibile a farsi carico delle spese di affitto del locale, purché gli anziani, a titolo gratuito, abbiano un luogo nel quale ritrovarsi e incontrarsi.

Infine padre Aldo vuole chiedere che gli uffici comunali dei servizi sociali vengano collocati al piano terra e non più al primo piano del palazzo comunale per consentire agli stessi anziani una migliore fruibilità.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Il Dolore prima Sentinella

La definizione largamente accettata è quella data dall'Associazione Internazionale per lo studio del Dolore (AISD) che definisce il dolore come “un'esperienza emotiva e sensoriale spiacevole associata spesso ad un danno tissutale”. In base alla localizzazione il dolore può essere somatico o viscerale. Il dolore somatico è dovuto da lesioni alla cute, alle mucose, ai muscoli, a fratture ed è un dolore ben localizzato. Il dolore viscerale, invece, proviene dagli organi contenuti nella cavità toracica o addominale e si localizza con

poca precisione. Il dolore viscerale coinvolge spesso aree cutanee non direttamente interessate dall'evento patologico; questo dolore è chiamato “dolore riferito”. Il dolore è un sintomo diciamo “di sentinella” che ci avverte di un pericolo che offende il nostro organismo. Il dolore può essere transitorio, acuto e cronico. Il dolore transitorio cessa non appena cessa lo stimolo (una puntura di ago, un pizzicotto, uno schiaffo, una calzatura stretta ecc) mentre il dolore acuto può essere caratterizzato da infezioni, traumi, ustioni, irritazioni da cause chimiche ecc. alla cui base vi è un danno tissutale che si risolve spontaneamente o con un'appropriata cura. Quando il dolore persiste nel tempo e non è più correlabile alla causa iniziale ed ha perso la funzione

di “sentinella” può essere definito come dolore cronico. Il dolore cronico ha spesso un carattere invalidante dal punto di vista fisico, sociale ed emozionale. Non tutti percepiscono il dolore con la stessa intensità ed è vissuto da ciascun individuo come un'esperienza unica e complessa perché entrano in gioco fattori fisici, psicologici ed emotivi. Per la misurazione del dolore esistono delle scale che permettono di valutarne l'intensità. Una delle scale più semplici e più usate è quella “numerica” dove viene chiesta al paziente di dare un valore al suo dolore da un minimo di 1 ad un massimo di 10. Per il piccolo bambino (età prescolare) è utile la scala delle “faccine” dove il piccolo va ad indicare sulla tabella, dove sono disegnate tante faccine con espressione diversa in

base all'intensità del dolore, la faccina che più si confà al suo dolore. Dal 2001 il Ministero della Sanità ha istituito un normativa riguardante un progetto specifico finalizzato alla valutazione, al monitoraggio e alla modalità del trattamento del dolore. Sono attivi in Italia numerosi centri per la terapia al dolore con interventi atti a migliorare la qualità della vita del paziente e dei familiari. Tra i principali interventi adottati, oltre a quello farmacologico, sono da annoverare quelli fisici (ginnastica passiva e attiva) e psico-comportamentali (ipnosi, tecniche di rilassamento, tecniche di distrazione e preghiera).



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA A Dittaino si accendono i riflettori sulle "opportunità dalle potenzialità ancora inesprese"

Ostacoli per il decollo dell'Asi

Sull'Area di sviluppo industriale di Dittaino si sono sempre addensate luci e ombre. E per la verità non è un mistero che tra le ombre spiccano le politiche gestionali di molte aziende. I segretari generali provinciali di Cisl e Uil, Peppe Aleo e Vincenzo Mudaro, in particolare nelle relazioni in occasione della celebrazione dei loro congressi di qualche anno fa hanno sempre accesso i propri riflettori sull'argomento. Infatti, di fronte ad una economia ennese che da tempo arranca, anzi peggiora, arretra facendo intravedere persino lo spettro dell'inutilità dell'esistenza dell'istituzione stessa della provincia sia Aleo che Mudaro, pur sottolineando che l'Area industriale di Dittaino rappresenta "un'opportunità dalle potenzialità ancora inesprese", non hanno mai nascosto che nell'agglomerato "spesso però" si sono "ritrovati imprenditori di rapina". "Avventurieri - li definì Aleo -, che dopo aver



Il commissario A. Cicero

beneficiario delle provvidenze di legge, contributi in conto capitale e sgravi contributivi, non sono stati più in grado di reggere il mercato e hanno chiuso i battenti".

"Il miraggio industriale, quello che ha portato alla nascita dell'Asi di Dittaino - tuonò Mudaro dal palco del XIV congresso provinciale della Uil - è stato un miraggio e, ancora oggi, non riesce

a produrre sul territorio gli effetti importanti che era legittimo attendersi". In quella occasione, Mudaro denunciò "il fallimento del Patto territoriale e di molti degli investimenti basati sul finanziamento pubblico". "Si sono costruiti progetti - disse - finanziabili e finanziati anche grazie alla intermediazione politica, ma si è trattato quasi sempre di colossi con i piedi di argilla, pensati e realizzati per consumare fondi pubblici, più che per stare stabilmente nel mercato.

Il vero affare non era impiantare aziende competitive sul mercato, ma costruire stabilimenti e attrezzature con i soldi dello Stato. La gestione successiva è stato l'ultimo dei pensieri. Abbiamo il sospetto che i finanziamenti pubblici siano serviti a mettere in opera operazioni non sempre limpide e normativamente corrette". A questo proposito, non possiamo non sottolineare che il Consorzio per l'Area di sviluppo indu-

striale di Enna è stato commissariato dalla Regione a causa della "grave situazione economico-finanziaria" in cui versa. "La grave situazione economico-finanziaria - dice il commissario Cicero - non scaturisce per nulla come qualcuno sostiene da un mancato sostegno della Regione nei confronti del Consorzio, ma, invece, da scelte assolutamente negative, non obbligatorie ed evitabili che aveva effettuato la precedente amministrazione. L'Assessore regionale alle attività produttive Marco Venturi ha voluto seguire direttamente la preoccupante vicenda dell'Asi di Enna, per delineare un possibile ed auspicabile percorso risolutivo.

Venturi - continua Cicero - che ha già definito la proposta di "riforma dei Consorzi Asi" in Sicilia, sottoporà al governo regionale la necessità di un urgente e maggiore intervento del contributo regionale, per ripianare la somma di 722.500 euro, che

scaturisce da una non attenta programmazione economico-finanziaria, indispensabile per il funzionamento del Consorzio. In merito - prosegue Cicero -, ho rilevato spese che ritengo inopportune, contrarie ai principi contabili che sovrintendono la redazione di un bilancio ed altre sulle quali nutro dubbi anche di legittimità. Il disavanzo 2008 pari a 200.780 euro, è stato ripartito agli Enti partecipanti al Consorzio; tale valore negativo è dipeso da precedenti impegni di spesa non obbligatori assunti sempre dalla passata amministrazione". Cicero puntualizza anche "che se la Regione non avesse concesso la rateizzazione del debito vantato dal 2002 che, inclusi gli interessi legali, è di circa 400 mila euro, lo sbilancio del 2009 del Consorzio avrebbe superato un milione di euro".

"Infine - conclude Cicero

- è opportuno sottolineare che l'agglomerato industriale di Dittaino, registra una preoccupante e clamorosa diminuzione di aziende attive; circa la metà delle imprese insediate non è più in attività". Intanto, la Camera di commercio "sulla base di valutazioni di ordine finanziario e politico" ha deciso di uscire dall'Asi. Decisione questa fortemente criticata da Confartigianato. "Non se ne comprendono i motivi. È un atto perlomeno inatteso, è il commento del segretario Salvatore Puglisi. Se sino ad ora non ci sono stati problemi, forse la decisione di uscire dal Consorzio è dovuta al commissariamento dello stesso? Forse non bisogna disturbare i manovratori di questa provincia? Sono gli interrogativi che pone Puglisi.

Giacomo Lisacchi

in Breve

L'architetto Castellana al vertice dell'ADI Sicilia

L'architetto Vincenzo Castellana è stato eletto presidente dell'Associazione di disegno industriale (ADI), sezione Sicilia. Tale nomina è ritenuta motivo di vanto per la città di Gela sede dell'Associazione ADI, dove l'architetto vive ed opera. Con questa elezione la Città del Golfo ha raggiunto l'opportunità di diventare punto di riferimento di aziende, progettisti, imprese e ricercatori che sulla cultura della progettazione hanno organizzato la propria attività.

Servizio di vigilanza per le scuole gelesi

Il nuovo Palazzetto dello Sport realizzato dalla Provincia Regionale a Gela, intitolato a "Rosario Livatino", così come gli Istituti scolastici superiori di competenza provinciale ubicati in città, continueranno ad usufruire di un servizio di vigilanza per il quale la Giunta provinciale di Caltanissetta, ha già impegnato i relativi importi di spesa. Il servizio è stato affidato all'Istituto di vigilanza "Madonna delle Grazie" di Gela. Le scuole, quelle interessate al servizio sono l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "E. Fermi" l'Istituto Tecnico industriale "Morselli", il Liceo scientifico, l'Istituto tecnico per Geometri e l'Istituto Professionale per i Servizi sociali.

Un progetto per la promozione degli immigrati

Prende il via il progetto "POLIS" (Pari Opportunità Lavoro Integrazione Sicurezza) con capofila la Provincia di Caltanissetta in partenariato con la cooperativa Ares, Cnos Fap di Gela e con le associazioni "I Girasoli" di Mazzarino e l'Ascom di Caltanissetta. L'iniziativa è stata finanziata dalla Provincia con 111.395 euro, per promuovere l'orientamento, la formazione dei giovani immigrati e di giovani donne svantaggiate, superando la logica dell'assistenzialismo, favorendo l'occupabilità femminile e degli immigrati regolari residenti nel territorio provinciale. La selezione dei partecipanti sarà effettuata a Gela il 5 febbraio 2010 alle ore 9 nei locali del Cnos Fap di piazza Alemanna 2) e a Caltanissetta l'8 febbraio sempre alle ore 9 nei locali del Cnos Fap in via Borremans 8.

BARRAFRANCA Dopo Danilo Faraci e Alessandro Spagnuolo un'altro successo scolastico

Premiato uno studente del Liceo

Salvatore Ingala, studente liceale, è risultato uno dei venticinque giovani studenti premiati nel concorso letterario promosso dal centro internazionale "Luigi Sturzo" di Catania. La cerimonia di premiazione si è tenuta a "Le Ciminiere" a Catania. Il giudizio sulle opere a concorso sono stati affidati ad una commissione composta dal prof. Salvatore Latora e da don Alfio Spampinato. In quella occasione erano presenti Giuseppe Castiglione, presidente della provincia regionale di Catania, Giovanni Ciampi, assessore alle politiche scolastiche di Catania; Giovanni Palladino, presidente nazionale del centro internazionale don Luigi Sturzo e il presidente della sezione catanese del centro studi "Mons. Santo Bellia", Carlo Cittadino. Hanno inviato le loro congratulazioni per aver organizzato l'iniziativa il presidente del Senato Renato Schifani e il presidente della Camera Gianfranco Fini, assenti per impegni istituzionali. A Salvatore Ingala oltre al premio in denaro è stata data una targhetta come riconoscimento da consegnare alla scuola. "È un momento di soddisfazione per l'istituto - afferma il dirigente scolastico, Serafino Gueli - ma anche una tappa importante per il giovane studente che con competenza e con particolare visione storico-critica dell'elaborato sul pensiero di Sturzo ha

saputo evidenziare i peculiari aspetti. Salvatore Ingala si caratterizza per quanto riguarda lo studio, l'impegno che è profondo non soltanto in ambito storico-politico ma anche per tutti gli altri ambiti disciplinari in cui consegue apprezzabili risultati". In diversi mesi si sono registrati diversi risultati eccellenti e questo grazie anche all'offerta formativa che la scuola dispone". Dai vari interventi durante la cerimonia è emerso l'intento di creare una sinergia tra etica, politica, economia, finanza, commercio e valori universali. Salvatore Ingala, che frequenta la V B del liceo "Falcone" a Barrafranca, aveva partecipato con un elaborato approfondendo i principi etico-politici, filosofici, sociologici ed economici elaborati da don Luigi Sturzo proprio in un periodo in cui ricade il 50esimo anniversario della morte del sacerdote calatino. Tra i 25 finalisti del concorso figurano 22 studenti catanesi, e poi soltanto tre studenti del siracusano, dell'agrigentino e dell'ennese. La scuola barrese in breve tempo ha registrato diversi successi con i suoi ex alunni, ora universitari, in ambito nazionale,



Lo studente Salvatore Ingala e il dirigente scolastico Serafino Gueli

con Danilo Faraci nominato Alfiere del lavoro dal presidente della Repubblica e Alessandro Spagnuolo risultato il miglior studente dell'ateneo universitario di Genova. Salvatore Ingala assieme ad altri studenti ha partecipato al progetto "La cultura dello sport: imparare, pensare, vivere SportivaMente" conseguendo il primo premio a Roma, così come a livello regionale tra le varie scuole dell'isola ha contribuito a far emergere l'istituto barrese al primo posto durante il concorso "Leggiamo la fisica" organizzato dall'università di Catania.

Renato Pinnisi

Villarosa: riconoscimento all'opera di Alexandro Guttadauro

Con una solenne cerimonia a "Palazzo di città" il sindaco Gabriele Zaffora ha conferito un encomio al giovane ventunenne volontario delle Giubbe d'Italia, Alexandro Guttadauro. Il conferimento dell'encomio solenne, formalizzato con una deliberazione di giunta, si motiva "per l'azione meritoria svolta dal giovane Alexandro presso il centro di accoglienza di Barrete (Aq) prodigandosi in ogni attività e mansione richiestagli; facendosi apprezzare dallo staff del campo e da tutta la popolazione assistita; distinguendosi per una abnegazione ed una tenacia fuori dal comune che gli hanno consentito di essere prezioso per il lavoro nel campo, portando la sua opera di assistenza e conforto alla popolazione duramente provata dall'evento sismico, portando a compimento anche incarichi di non competenza trascurando i suoi interessi personali". Il sindaco Zaffora ha espresso parole d'affetto nei confronti del giovane Alexandro che fra qualche giorno lascia Villarosa, a



che umiliarsi tolgono il disturbo. I migliori, nel senso pieno del termine. E non si dica loro, retoricamente, "restate, amate la vostra terra". Dirlo significa mentire. Tutti sanno che questi giovani vanno via perché in questa provincia non esiste una minima forma di merito, che i migliori si vedono scavalcati ogni giorno da manipoli di mediocri furbetti figli della politica.

Giacomo Lisacchi

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 gennaio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato FisC	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------	---	--

MAZZARINO La danza come “motivo” di incontro dei giovani per avvicinarsi al Creatore

Suor Anna “il bene che vince il male”



Carmelo Bilardo.

“Danza e parola di Dio” è il messaggio che il gruppo religioso ha voluto lanciare a tutti i partecipanti.” Dio è gioia - ha detto suor Anna - e danzare per Lui vuol dire

lodarlo con tutte le nostre forze. La mia vita prima era triste perché ero lontana da Dio, ballavo, facevo la cubista in discoteca ma mi mancava qualcosa. Poi - aggiunge la suora - ho scoperto per caso Dio e subito la mia vita è cambiata. Si è riempita di botto. Sono un'altra persona - conclude la suora - perché solo Dio è la soluzione ai problemi dell'esistenza umana. Il messaggio che voglio lanciare ai giovani è proprio questo: avvicinarsi al Creatore perché solo con Lui si vive pienamente la gioia”. Suor Anna Nobili era già stata a Mazzarino nello scorso mese di settembre, in occasione dei festeggiamenti della Patrona, la Madonna del Mazzaro. E aveva ricevuto il premio “Basilica Maria Santissima del Mazzaro” proprio per la scelta da lei operata di avvicinarsi alla Chiesa e a Dio.”

È un grande onore per noi - ha detto il parroco don Carmelo Bilardo

- ospitare nella nostra Basilica suor Anna Nobili perché lei rappresenta il bene che vince il male, il riferimento dei ragazzi di oggi che possono solo orientarsi se riescono a scoprire Dio, la vera fonte di gioia”. Suor Anna ha promesso alla comunità mazzarinense che ritornerà altre volte per continuare a testimoniare la lode a Dio.

Paolo Bognanni



in Diocesi

Religiosi

(Pabo) È in distribuzione, presso il Convento dei Frati Cappuccini di Mazzarino l'ultima “fatica” letteraria del Cappuccino fra' Deodato Cannarozzo dal titolo “Cento messaggi al tuo telefonino”, edito da Paruzzo. “Un messaggio al giorno - si legge nella presentazione della raccolta - può essere un fascio di luce sul tuo cammino e dar vigore al tuo passo. Ogni messaggio è breve e quindi può essere facilmente inciso nella tua memoria e diventar vita della tua vita”. Fra Deodato oltre a scrivere libri ha inciso diversi dischi e realizza opere in legno utilizzando la tecnica della pirografia. Recentemente ha inviato una lettera di monito ai politici locali richiamandoli al senso di responsabilità e moralità, evitando litigi e lavorando solamente per il bene comune.

Convegni

Organizzato dal Lions Club di Piazza Armerina, si terrà sabato 23 gennaio alle ore 9, presso il Teatro Garibaldi della Città dei Mosaici un convegno dal tema: “La cultura e il bene comune nel pensiero e nelle relazioni dei fratelli Mario e Luigi Sturzo: attualità e attualità”. Relazioneranno mons. Pennisi vescovo di Piazza Armerina, il prof. Pignataro sindaco di Caltagirone e il dott. Martinez presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito.

Ecumenismo

(Carcos) Anche quest'anno in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18 - 25 gennaio) il cui tema è “Voi sarete testimoni di tutto ciò” (Lc 24, 48), in diocesi sono stati organizzati dei momenti di preghiera ecumenica. Giorno 18 a Enna presso la Chiesa Evangelica internazionale alle ore 19.15 un primo momento con la presenza dei cattolici e il vescovo di Piazza Armerina, la Chiesa evangelica internazionale con il pastore Coco e la Chiesa evangelica apostolica con i pastori Scandurra e Andolina. Giorno 25 a Gela presso la parrocchia di S. Rocco alle ore 19.30, una celebrazione Ecumenica, sempre con la presenza del vescovo e dei rappresentanti delle diverse confessioni religiose.

GELA Centotredici giovani di Macchitella insieme per il nuovo anno sociale

Entusiasmo per il “campo” a Lecce

Il nuovo anno inizia per i giovani del movimento di Macchitella a Nardò. Dal 2 al 6 gennaio, centodieci giovani, con una altissima presenza di universitari, si sono dati appuntamento nella casa diocesana gestita dalla cooperativa giovanile Creativ. Il tema conduttore, vero leit motiv di tutto il campo ha focalizzato la volontà di creare un contesto educativo adeguato alle esigenze (cultura, linguaggio, relazione) dei ragazzi. Ai giovani sono state consegnate le linee progettuali per il nuovo anno sociale e soprattutto sono stati

motivati ad alimentare il desiderio di creare una maggiore intesa con il territorio seguendo la logica del progetto culturale, inserendosi nelle dinamiche sociali (con-sistere, stare di fronte, alla società da cattolici responsabili).

La caratterizzazione di questo movimento giovanile, frequentato dai giovani gesuiti, è l'Azione tesa a leggere, interpretare, accogliere le istanze della cultura moderna (il presente, l'accadimento) mediante l'arte teatrale, il canto, la musica e lo sport, riletta dentro un percorso riflessivo illuminato

dalla Parola.

Il soggetto educante infatti è la comunità cristiana che non assembla ma valorizza i volti nella propria e inalienabile originalità, fornendo gli strumenti adeguati, direi professionali, che garantiscano la continuità e lo sviluppo graduale delle personali attitudini. La chiave di lettura è la “corrispondenza” del valore assunto, che un giovane del movimento riesce a scoprire nel progetto di vita per cui si sta spendendo. In questo senso, leggo la pastorale giovanile anzitutto come un servizio alla vita e alla realizza-

zione creata dei ragazzi che non deve e non può risolversi esclusivamente nell'aggregazione, già ampiamente creata e proposta in tantissime realtà parallele al mondo ecclesiale. La proposta affascinante di Gesù Cristo è il centro di un'azione credibile della Chiesa.

Questi ragazzi che Dio mi ha donato di servire, sono il frutto di un progetto che la chiesa diocesana con la pastorale giovanile ha voluto indicare da diverso tempo.

DON GIUSEPPE FAUSCIANA

PIAZZA ARMERINA Una mostra in collaborazione tra la Diocesi e la Soprintendenza

Esposta la Madonna delle Vittorie

Prosegue con successo al Museo diocesano di Piazza Armerina la mostra “La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina dal Gran Conte Ruggero al Settecento”. Promossa dalla Soprintendenza di Enna in collaborazione con la Diocesi e l'Associazione Domus Artis, la mostra espone l'icona originale della Madonna delle Vittorie e circa 40 opere tra icone, affreschi, suppellettili e tessuti che replicano la stessa effigie e che provengono dal Sud Italia. Tra esse anche la Madonna d'Alemanna che si venera nella Chiesa

Giovanni da Taranto, Madonna col Bambino, XIII-XIV sec., Velletri Museo Diocesano.



Madre di Gela.

Ispirata all'originale Icona del monastero che si trova a Cipro, viene denominata Kikkotissa dal monte Kikkos (nella zona nord-occidentale dell'isola) dov'era conservata.

Ad arricchire la mostra è anche il catalogo, pubblicato da Electa di Napoli, disponibile presso la biglietteria dello stesso Museo al prezzo di 37,00 euro. Il corposo ed elegante volume, curato da Katia Guida della Soprintendenza di Enna, in 190 pagine raccoglie una serie di articoli di valore storico-artistico della stessa curatrice e di altri studiosi: Annemarie Weyl Carr, Michele Bacci, Charalampos G. Chotzakoglou, che presentano studi sull'icona della Vergine di Kikkos, Dome-

nica Sutura, Maria Concetta Di Natale, Giovanni Travagliato, Gaetano Dongiovanni, Maria Pia Di Dario Guida e Claudio Paterna.

Interessante il contributo di Vittorio Ugo Vicari sugli usi rituali dell'abito e del tessuto in Sicilia con un intervento sull'Eredità Trigona e il Piviale della Madonna delle Vittorie custodito nella Cattedrale Piazze. Pregevoli le 15 tavole a colori che riproducono gli esemplari delle diverse icone provenienti dall'Italia meridionale e che sono esposte nella mostra.

La mostra chiuderà i battenti il 27 febbraio 2010.

G. R.

A Carlo Nanni il premio “Don Franco Cavallo 2010”

Sarà il prof. Carlo Nanni, Magnifico Rettore della Pontificia Università Salesiana a ricevere quest'anno il Premio Nazionale “Don Franco Cavallo”. L'annuncio è stato dato da Giovanni Virgadola ideatore dell'evento e della commissione organizzatrice del premio. La Borsa di Studio, come tradizione donata dal Kiwanis Club di Gela e abbinata al premio andrà al giovane seminarista Lucio Giglio, della comunità di San Sebastiano Martire, la parrocchia di Settefarine dove don Franco operò come parroco. Il Premio Nazionale “Don Franco Cavallo”, che vuole essere un atto di amore e di riconoscenza verso un prete “vecchia maniera” che spese tutto se stesso nella sua difficile missione sacerdotale, è organizzato dalla Casa Francescana S. Antonio di Padova - Centro di Spiritualità e cultura religiosa, e si avvale anche del patrocinio

dell'Unione cattolica stampa italiana, del Movimento Europa cristiana “Giovanni Paolo II” e dal nostro settimanale.

Giunto alla terza edizione, negli anni passati il Premio è stato conferito a don Fortunato Di Noto, presidente di “Meter”, a Biagio Conte, fondatore della missione “Speranza e Carità” e a Silvia Guidi, giornalista dell'Osservatore Romano.

Miriam Anastasia Virgadola



Don Franco Cavallo

A Villapriolo si consacra la chiesa di S. Giuseppe

La piccola comunità di Villapriolo si appresta a vivere un forte momento liturgico. Infatti domenica 24 gennaio alle ore 17, il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi celebrerà il suggestivo rito di dedicazione e consacrazione della chiesa parrocchiale dedicata al patriarca S. Giuseppe, di cui è parroco don Salvatore Bevacqua. Fino al 1800 nel piccolo borgo vi era un semplice Oratorio, poi abbattuto per fare posto all'attuale chiesa che svolge la funzione di cappellania della chiesa Madre di Villarosa.

Fu mons. Mario Sturzo, vescovo di Piazza Armerina, il 16 giugno del 1916 a erigerla a parrocchia. Il rito di dedicazione della Chiesa e di consacrazione dell'Altare giunge a conclusione dei lavori di restauro e consolidamento, che hanno interessato il rifacimento del tetto con il restauro della volta, la messa a



La chiesa di San Giuseppe

norma dell'impianto elettrico, l'impianto di riscaldamento e la tinteggiatura della chiesa.

Iniziati nel 2006 i lavori sono stati eseguiti attraverso i finanziamenti dell'8x1000, l'impegno finanziario della stessa parrocchia e con i proventi del gioco del lotto.

Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Il circolo Polites organizza un dibattito con la partecipazione del prof. Claudio Saita

Fede e politica: aperto il confronto

“Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo” è lo slogan-provocazione dal quale si è partiti per indicare lo stretto rapporto esistente tra la fede e la politica, intesa come partecipazione alla polis nel senso più nobile del termine. Il circolo Polites e il mondo dell'associazionismo cattolico di Pietraperzia si sono incontrati per un pubblico dibattito su Politica e fede. L'iniziativa si è svolta nella chiesa del Carmine martedì 5 gennaio. Tante le domande che campeggiavano già nel manifesto che reclamizzava l'incontro: “Politica e fede: due cose distinte e separate o due facce della stessa medaglia? I cristiani praticanti hanno paura del mondo della politica? Perché la politica viene demonizzata? Perché i politici vengono lasciati liberi da ogni controllo sociale? Politica e fede mirano ad uno stesso obiettivo: il bene comune?” Si trattava ovviamente di domande appositamente provocatorie con lo scopo di far venire fuori i valori e i principi dottrinali su cui deve fondarsi l'impegno dei cattolici nella costruzione del bene comune e che poi concretamente si attua nell'interesse verso il mondo e specificamente verso la propria città. Ad introdurre l'incontro sono stati Antonio e Filippo Bevilacqua

del circolo Polites i quali hanno precisato che il circolo non persegue fini elettorali e hanno presentato le motivazioni del dibattito. “Da circa due anni - ha esordito Filippo - siamo impegnati in un'opera di sensibilizzazione della cittadinanza sullo stato di abbandono in cui versa la nostra città, non solo per le magagne della politica locale, ma anche per il totale disinteresse dei cittadini. Come mai - è stata la domanda di Bevilacqua - il mondo cattolico che dovrebbe essere il più sensibile e il meglio organizzato rimane alla finestra o chiuso nella sacrestia a guardare indifferente ciò che accade? Il cristianesimo non può essere pensato solo come la ricerca della salvezza dell'anima e di un posto in Paradiso” - ha concluso.

La parola è poi passata al prof. Claudio Saita, docente di Sociologia all'Università di Catania e impegnato in diversi progetti sociali negli istituti penitenziari della Sicilia. Nella sua relazione egli si è soffermato sulle responsabilità degli adulti nella trasmissione di valori e stili di



vita alle nuove generazioni perché non si nasce se non in un contesto e ci si forma sempre attraverso una scelta dei genitori di essere tali.

L'emergenza educativa nasce da una carenza di genitorialità. Ma altri agenti primari nella formazione della cittadinanza sono stati tirati in ballo dal prof. Saita: la scuola, il mondo dell'impresa, le associazioni, la Chiesa. Ciascuno, secondo il principio della sussidiarietà, contribuisce alla formazione dell'uomo e del cittadino. Il coraggio di osare e di mettersi in gioco sono gli elementi indispensabili per uscire dalla passività e vivere in pienezza la propria identità.

Ne è seguito un ampio dibattito che ha coinvolto il numero pubblico - circa 120 persone - nel corso del quale i numerosi e qualificati interventi hanno fatto emergere il desiderio di mettersi insieme

per trovare energie comuni in favore della città. Pietraperzia, si è detto, per la sua conformazione di piccolo centro potrebbe essere un laboratorio ideale di sperimentazione di una cittadinanza attiva e responsabile.

Si è obiettato che già nel 2005, sia prima che dopo le elezioni amministrative, da parte della Consulta cittadina di Pastorale giovanile era stato fatto un tentativo di una scuola di formazione socio politica guidata dall'Associazione “Le Due Città” di Enna, ma le aspettative sia di un coinvolgimento del mondo cattolico sia in particolare dei giovani erano andate deluse e così, dopo un anno l'esperienza era stata interrotta. Si è auspicato che le idee lanciate nel corso dell'incontro possano avere un seguito e concretizzarsi, anche in vista delle prossime elezioni per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale che si svolgeranno nella prossima primavera.

Giuseppe Rabita.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Quale lavoro per i giovani?

Gli Italiani si riscoprono “Razzisti”. Per i nostri “giovani esempi di tolleranza”.

I fatti oramai noti di Rosarno sono commentati dall'opinione pubblica con una nota di disprezzo, come da tempo ci si aspettava dal buon senso degli Italiani. L'immigrato è una persona umana che deve essere rispettata. Così il Papa ha ammonito all'Angelus di domenica scorsa, allorché i fatti erano già consumati sotto i “riflettori” della televisione. A Rosarno sono stati oscurati i valori di legalità e solidarietà. Lo dice il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, accogliendo l'invito del Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, Gelmini, a partecipare alla Giornata della Legalità “Insieme per non dimenticare” promossa quest'anno dalle Consulte Provinciali degli Studenti della Calabria il prossimo 21 gennaio a Reggio Calabria. Il Capo dello Stato nel corso della visita a Reggio Calabria incontrerà rappresentanti delle istituzioni territoriali e degli organi dello Stato operanti nella regione. “Sara’ un'occasione - si legge nella nota del Quirinale - per rinnovare l'impegno comune, sempre ribadito dal Presidente della Repubblica, per l'affermazione dei valori di legalità e di solidarietà, entrambi oscurati dai gravi fatti di Rosarno”. Gli italiani, “che non hanno mai brillato per apertura”, anche dopo i fatti di Rosarno, si riscoprono poco inclini ad accettare un diverso colore della pelle, immuni, sembra, anche all'effetto Obama. È quanto, in sostanza, scrive l'Osservatore Romano che ripercorre i non semplici rapporti con le altre culture dalle esperienze colonia ad oggi. Una articolata disamina sugli “italiani e il razzismo” della saggista Giulia Galeotti dal titolo evocativo: “Tammurriata nera” nella quale si afferma che “oltre che disgustosi, gli episodi di razzismo che rimbalzano dalla cronaca ci riportano all'odio muto e selvaggio verso un altro colore di pelle che credevamo di aver superato”. Il valore della tolleranza, “(...) Ero forestiero e mi avete ospitato” è condizione indispensabile perché una città non si trasformi in fortezza, per cui l'altro è un mio nemico. Ai nostri ragazzi va offerto un modello di cittadinanza “aperta” sensibile al cambiamento non paurosa di perdere ma disponibile ad accogliere la ricchezza di cui l'Altro è portatore. Anche se la stampa non enfatizza, si legge ancora, “un viaggio in treno, una passeggiata nel parco o una partita di calcio, non lasciano dubbi. Non abbiamo mai brillato per apertura, noi italiani dal Nord in giù. Né siamo stati capaci di riscattarci, quando il ‘diverso’ s’è fatto più vicino, nel mulatto, a prescindere dalle diversissime cause per cui ciò è avvenuto”. La stessa “doppia appartenenza è sembrata, e continua a sembrare, una minaccia ulteriore - scrive ancora il giornale vaticano -. In questo, davvero a nulla è servito l'esempio americano: l'Obama-mania che imperversa trasversalmente, dalla politica all'arte, dallo stile al linguaggio, non ha invece fatto breccia alcuna nel dimostrare il valore dell'incontro tra razze diverse”.

Un concorso per sacerdoti nell'Anno a loro dedicato

Il portale spagnolo Catholic.net (<http://www.es.catholic.net>) in occasione dell'Anno Sacerdotale ha bandito un concorso in cui i presbiteri sono invitati a raccontare il fatto più bello del proprio ministero. Il premio è un viaggio a Roma per la chiusura dell'Anno Sacerdotale, nel giugno 2010, e



la pubblicazione di un volume che raccoglie le varie testimonianze sacerdotali. Per gli organizzatori, il concorso ha un duplice obiettivo: vuole essere innanzitutto un dono per i sacerdoti nell'Anno loro dedicato, e dall'altro lato è anche un dono dei sacerdoti alla Chiesa, perché alla fine del concorso verrà pub-

blicato un libro con i migliori racconti per condividere con tutti i fedeli queste esperienze. La lunghezza massima del racconto dovrà essere di 700 parole. Possono partecipare solo i sacerdoti e non c'è alcun costo. Saranno accettate le proposte pervenute entro il 19 marzo 2010 all'indirizzo <http://www.es.catholic.net/concorso-sacerdotes>.

Giuseppe Adernò



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

III domenica del tempo ordinario - C

a cura di don Angelo Passaro

24 GENNAIO 2010

NE 8,2-4.5-6.8-10
1 COR 12,12-30
Lc 1,1-4; 4,14-21

«“Come ce li hanno trasmessi coloro che all'inizio videro e furono poi ministri della Parola. Nell'Esodo sta scritto: Il popolo vedeva la voce del Signore” (Es 20,18). Certamente la voce si ascolta piuttosto che vederla, ma così sta scritto per farci capire che vedere la voce di Dio significa possedere altri occhi, che permettono di vedere a coloro che lo meritano. Senza dubbio nel vangelo non è la voce che si

avrebbe visto il Verbo! [...] Gesù, dopo la lettura nella sinagoga, ripiegò il rotolo, lo restituì al ministro e si mise a sedere. E gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui. Anche ora, se lo volete, in questa sinagoga, cioè in questa nostra assemblea, i vostri occhi possono fissare il Salvatore. Quando voi riuscite a rivolgere lo sguardo più profondo del vostro cuore verso la contemplazione della Sapienza, della Verità e del Figlio unico di Dio, allora i vostri occhi vedranno Gesù. Felice assemblea quella di cui la Scrittura testimonia che gli occhi di tutti erano fissi in lui!” (Origene, *Commento al vangelo di Luca*).

La Parola di Dio sta al centro dell'assemblea credente! La prima lettura ricorda come la parola di Dio crea il popolo santo di Dio, lo

costituisce e gli indica il cammino da compiere, come sta scritto «lampada per i miei passi è la tua parola», perché essa ridice *per sempre* la promessa fatta da Dio ai padri. La parola di Dio non è una generica esortazione a compiere il bene, ma è il luogo in cui si fa l'esperienza di Dio. Nella Parola *si vede* Dio! Il popolo credente è allora il popolo dell'ascolto, dello *shema*, non quello della visione, perché solo nell'ascolto si vede Dio. Le parole finali del libro di Giobbe sintetizzano meravigliosamente questa dimensione fondamentale dell'esperienza di fede: «Io ti conosco per aver ascoltato, ora i miei occhi ti vedono» (Gb 42,6). Giobbe ora vede perché ha prestato fede alle parole che Dio gli dice, infatti Giobbe non sta vedendo nulla ma sta ascoltando, con una disposizione diversa rispetto a prima, quanto Dio gli dice dal mezzo della tempesta. Questa disposizione del cuore è quanto Gesù chiede ai suoi compaesani nella sinagoga di Nazaret. Ad essi dice che la parola di promessa detta da Dio ai padri per mezzo del profeta *ora* (“oggi”) è giunta a compimento. Parola di consolazione e di speranza, di liberazione e di salvezza. Che

si presenta nella sua *inevidenza*, non essendo accompagnata da segni grandiosi o miracolosi che erano attesi e che avrebbero comprovato quanto annunciato. Il segno del compimento della parola è Colui che l'annuncia: Gesù stesso. La parola attesta che Egli è la *parola definitiva* consegnata da Dio alla storia umana. Perciò annunciare la buona notizia del vangelo non è semplicemente trasmettere una notizia, ma operare la salvezza perché essa è parola di benevolenza detta da Dio sull'uomo e la sua vicenda. Gesù è *servo obbediente* di questo disegno di Dio, dell'anno di grazia del Signore. La sua missione, nella quale egli va cercare gli uomini nei luoghi delle loro relazioni, è dunque realizzare in forza della sua parola la salvezza di Dio.

Alla maniera di Gesù anche la comunità credente chiamata ad annunciare il Signore, la sua parola, ha consapevolezza dunque che non si tratta di un insegnamento da trasmettere ma di un'appartenenza da raccontare per la gloria di Dio.

ASSOCIAZIONI “La comunità civile deve ritrovare la sua soggettività politica”

Madonia nel comitato centrale del MoVi

Enzo Madonia classe 1977, vent'anni trascorsi nello scoutismo cattolico dell'Agesci dove ha ricoperto diversi incarichi sia a livello regionale che nazionale, promotore della nascita del CeSVoP e della Casa del Volontariato a Gela, nel 2004 chiamato da mons. Michele ad animare la pastorale giovanile in diocesi, animatore del gruppo giovanile della parrocchia di Sant'Antonio a Gela, impiegato in Eni nel settore risorse umane, è stato eletto durante la scorsa assemblea del Movimento per il Volontariato Italiano (MoVi) svoltasi a Falerna (RC), componente del comitato nazionale e si occuperà di sviluppo e comunicazione. All'interno del comitato, Madonia si occuperà di



sviluppo del MoVi e comunicazione nazionale.

Cosa è il MoVi?

È una realtà nazionale nata nel 1973 su intuizione di mons. Giovanni Nervo, primo direttore della Caritas Italiana, per raccogliere e coordinare le tante esperienze di volontariato che stavano maturando in ambito ecclesiale e creare un movimento laico e non confessionale che fosse

promotore di quella tensione orientata alla promozione umana che la Chiesa Italiana voleva portare dentro la società. Ad iniziare e fondare il MoVi fu Luciano Tavazza.

Quale è la collocazione del MoVi nella società civile e di cosa si occupa?

Il MoVi è una rete di realtà associative di volontariato, federate tra di loro a livello comunale e provinciale; in esso sono rappresentate tutte le aree d'impegno contro la marginalità, dalla droga al carcere, dalla scuola ai minori, dagli anziani all'handicap. Ci unisce lo spirito di voler trasformare sempre la nostra azione in progetto: i volontari s'impegnano in prima persona per attivare risorse locali e rimuoverne le cause: il volontariato del MoVi è soprattutto azione politica, impegno civico che spinge le Istituzioni ad occuparsi della persona.

Dunque fare volontariato significa fare politica?

Certamente la caratteristica irrinunciabile di qualsiasi organizzazione di volontariato è la sua dimensione politica cioè la tensione antropologica di accompagnare la testimonianza concreta della soli-

darietà ad una azione parallela che liberi la persona umana dal bisogno e promuova dunque la sua dignità. La politica per il volontariato è dunque servizio. Non un impegno politico di parte, ma un ruolo ben distinto dove il grande aiuta il piccolo ed il piccolo aiuta il grande: questo è il senso della sussidiarietà.

In questo periodo di crisi economica ci sono rischi per il volontariato?

A causa delle ristrettezze economiche gli Enti Locali aumentano di fatto i servizi gestiti dal volontariato. Così succede ad esempio che attività importanti per l'educazione di minori a rischio, di assistenza ai portatori di handicap ed agli anziani, vengano affidate ai volontari. Si attivano i Banchi Alimentari come risposta alla povertà. Sbagliato! Il Banco Alimentare dovrebbe essere la risposta ad una situazione tem-

poranea. Il lavoro che dovrebbero svolgere i Servizi sociali dei Comuni è la tessitura di quei rinforzi sociali e relazionali che permettono ad una famiglia di uscire fuori dal bisogno. Questo significherebbe promuovere la dignità umana.

Quali prospettive per il Volontariato Italiano?

Il volontariato moderno deve impegnarsi perché la politica superi le vecchie logiche dell'assistenzialismo e ritorni ai suoi doveri Costituzionali di rimozione delle cause di marginalità sociale, contribuendo con la sua forza ed il suo consenso sociale ad orientare le scelte politiche.

Totò Sauna

PIAZZA ARMERINA A molti cittadini non sono piaciuti i lavori di ristrutturazione del Piano Duilio

Polemiche per il prospetto del muro

A nessuno è sfuggita la facciata in pietra dei locali sottostanti il Piano Duilio, accanto alla chiesa di Santo Stefano, emersa per i lavori di ristrutturazione del prospetto del Piano e dei locali stessi, rientranti nel progetto “Il gioco della storia” finanziato dalla Regione Siciliana. L'aspettativa era che la pietra, da coperta da intonaco e ora riportata alla luce, venisse restaurata e lasciata a faccia vista. La notizia che così non sarà e che un nuovo intonaco troneggerà sulla facciata ha suscitato polemiche tra i cittadini, i quali affermano unanimi che una facciata di pietra ben



Il cantiere dei lavori al Piano Duilio

si armonizzerebbe con il complesso storico di Santo Stefano.

Già prima del periodo natalizio numerose richieste di lasciare la pietra in bella mostra erano state indirizzate al sindaco Carmelo Nigrelli, che ha manifestato e motivato il proprio dissenso affermando: “i prospetti sono sempre stati intonacati come dimostrano

alcune foto dei primi del '900 accuratamente esaminate dai progettisti e dagli architetti della Soprintendenza di Enna. Sono tanti i motivi che portano alla scelta dell'intonaco, necessario come dimostra la modalità di posa in opera della pietra e la sua porosità, pur essendo pie-

tra arenaria: se non protetta, in poco tempo si rovinerebbe a causa dello smog”.

Che l'intonaco sia stato sempre presente non convince, c'è chi, non convinto dalle motivazioni espresse dal sindaco, parla di “Scempio”, “Orrore quasi completato e consegnato al Paese”, “Rovina di un'opera d'arte” e il laboratorio civico

piazzese, d'accordo con tali pareri, con determinazione avanza all'amministrazione comunale la richiesta di lasciare la facciata con la pietra a faccia vista, affermando: “non è vero che la pietra del muro sottostante il piano Duilio non può essere ripresa come dice il sindaco Nigrelli. I tecnici del nostro laboratorio civico dicono che quella pietra si può recuperare e che è possibile pulirla e lasciarla a faccia vista”. Il Sindaco rimane fermo nella sua decisione: “la pietra ultimamente va di moda e la si vorrebbe anche dove effettivamente non può stare. Lasciamo il compito dei giudizi tecnici agli esperti. All'amministrazione comunale va data più fiducia perché ogni sua scelta sarà per il bene del nostro paese.”

Rosa Linda Romano

GELA Ennesimo “saccheggio” per la città che ancora attende il museo della navigazione

La nave greca “emigra” a Caltanissetta

Gela è considerata la città delle beffe. Questa volta è la nave greca “Triremi”, trovata e recuperata dai fondali antistanti l'arenile di Bosco Littorio nel 2008, a suscitare i dissapori dei cultori storici locali dopo aver appreso che il fasciame che compone il relitto, restaurato in Inghilterra, sarà trasferito non a Gela ma a Caltanissetta.

Il rientro delle casse con il prezioso materiale ligneo, in attesa che si realizzi nella Città del golfo il museo della navigazione, sarà custodito nel capoluogo nisseno. A Gela il museo regionale e i locali di Bosco Littorio non sono sufficientemente sicuri. Cari gelesi le Vostre attese sono vane.

E così anche la nave greca gelese andrà a riempire le vetrine del capoluogo, insieme ai reperti che si trovano da oltre mezzo secolo a Caltanissetta.

A Gela non esiste ancora una sede adeguata per ospitare i primi pezzi della prima nave restaurata a Portsmouth e allora si è deciso di portarli, provvisoriamente, a Caltanissetta (capoluogo provinciale e quindi sede della Soprintendenza). Sulla vicenda sono intervenuti, con un comunicato stampa congiunto, le associazioni Senso Civico, l'Archeoclub d'Italia, l'Associazione H diversamente abili, il Comitato del centro storico di Gela, il Kiwanis e la Confcommercio. Il termine “provvi-

soriamente” è sinistro per i gelesi abituati ai continui “sacchi”.

Le navi greche scoperte nel golfo gelese potrebbero rappresentare un punto di ripartenza per la nostra città nell'ottica di una futura crescita in campo turistico del territorio. Nel documento congiunto si legge che la sicurezza dei reperti, qualora il riferimento fosse per i locali di Bosco Littorio, che alcuni imprenditori gelesi sono in grado di allestire in tempi brevi e gratuitamente un adeguato sistema di allarme collegato con le forze dell'ordine e una videosorveglianza con telecamere e videoregistra-

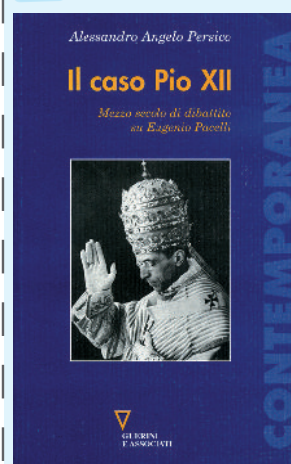
tore ventiquattr'ore al giorno. E la telenovela continua.

Gianni Abela

IL LIBRO Il caso Pio XII Mezzo secolo di dibattito su Eugenio Pacelli

di Alessandro Angelo Persico
Guerini e Associati Editore
Milano 2008 pag. 459 € 28,00

Il volume, ricostruisce il complesso dibattito storiografico sviluppatosi intorno alla figura del Pontefice, che si è ampliato progressivamente fino a toccare



molte aspetti della storia della Chiesa cattolica nell'età contemporanea, dal rapporto con gli ebrei alla questione del comunismo e all'atteggiamento verso la modernità, il ruolo dell'autorità ecclesiastica e quello dei laici, le relazioni ecumeniche e interreligiose. Questo volume ricostruisce cinquant'anni di studi, polemiche

e apologie. L'autore mette a fuoco la rilevanza di due orientamenti di ricerca: quello espresso da Giovanni Miccoli, e incentrato sul nesso fra atteggiamento anti-moderno della Chiesa cattolica e “silenzio” di Pio XII sulla Shoah, e quello interpretato da Andrea Riccardi, che contrasta l'artificioso isolamento di Pio XII, prodotto dallo scontro fra polemica e apologia, e colloca questo pontificato dentro la realtà complessa della Chiesa e del mondo contemporanei.

Alessandro Angelo Persico collabora con la cattedra di Storia contemporanea della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Software audio-video

Mi è stato chiesto da parte di qualche lettore di parlare del funzionamento dei vari software di informatica, musica e audio-video. Parlare in generale è più complicato perché esistono tanti programmi che si occupano del settore e di grande qualità.

Oggi molti programmi contengono nello stesso pacchetto vari plug-in, che permet-

tono di poter creare tutto quello che ci pare, e quando acquistiamo un programma per l'audio, magari abbiamo una parte dedicata anche al video e viceversa. Rispetto a qualche anno fa i programmi oggi in commercio riescono a soddisfare le esigenze più creative, con possibilità di lavorazione audio-video, molto professionali. Possiamo modificare un'immagine come meglio crediamo, possiamo da una foto creare intorno un paesaggio comple-

tamente inventato, creiamo effetti speciali che un tempo vedevamo solo nei grandi film.

Per l'audio è la stessa cosa, quando registriamo, ed in post-produzione, possiamo creare suoni ed effetti quasi identici a quelli reali, possiamo addirittura prendere una traccia di voce, e allungarne il tempo, oppure cambiare l'intonazione, oppure modificare la linea melodica di tutta una strofa o di una singola parola, o addirittura

possiamo correggere le note di un cantato. Un'altra importante funzione è la possibilità di collegare al nostro computer macchine esterne che ci aiutano nella creazione delle nostre immagini o delle nostre canzoni, con una capacità di precisione molto elevata. Insomma il mondo del multimediale è sempre in evoluzione e per chi di tutto ciò ne ha fatto un lavoro o una passione, non mancano programmi e macchine per poterlo fare, c'è solo da divertirsi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Una vita lunga e feconda spesa tutta pa la città di Riesi

Don Paolo Giacomuzzi

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Don Paolo non è solo il pioniere che con spirito missionario si vota anima e corpo alla missione affidatagli, ma è anche l'emblema oltre che una delle punte più alte dell'azione Salesiana a Riesi. "Come lui non ce ne sarà altri" ha affermato la voce popolare. Nella storia della sua lunga vita è espresso l'impegno, il programma dei salesiani a Riesi. A lui non è stato chiesto di programmare, ma di essere operaio instancabile nella vigna; lo è stato ammirevolmente. Onore al merito a lui, gloria a noi a Riesi per averlo avuto. Riesi è diventata terra di Santi.

Così ne parla il Direttore don Vincenzo Sangiorgi: "Quando nulla lasciava prevedere la fine della sua vita, egli volle accanto a sé i confratelli e chiese l'Unzione degli infermi, che ricevette con grande pietà e immensa nostra edificazione. Quindi, volle che l'accompagnassimo al telefono e che chiamassimo i parenti di Cavalese. Dopo averli invitati a pregare per lui, con voce robusta disse loro: 'ci salutiamo qui in terra per rivederci tutti in paradiso'. Dopo si aggravò e cominciò a perdere conoscenza, ma quando era assopito, quasi assente bastava invitarlo alla preghiera, richiamarlo alle realtà del soprannaturale, perché si riavesse e ritornasse in sé". È morto realizzando una sua preghiera alla Vergine, in cui tra l'altro dice: "offro la mia morte alle tue amorevoli cure, o mia tenera Madre, dentro il tuo cuore io ripongo le mie ore estreme e gli ultimi miei sospiri..."

Continua Don Sangiorgi: "Così il 9 luglio 1980 in seguito ad una caduta e alla conseguente frattura del femore, chiudeva la sua esistenza terrena all'età di 97 anni don Paolo Giacomuzzi.

I funerali sono stati un trionfo: ha presieduto il vescovo mons. Sebastiano Rosso, con don Arturo

Morlupi, ispettore dei salesiani di Sicilia e numerosissimi sacerdoti salesiani, venuti dalle varie case di Sicilia e vari sacerdoti diocesani. Ha partecipato ai funerali tutto il popolo di Riesi: una vera marea di gente, che piange e applaude. Non si sa bene se definire questa grandiosa manifestazione giornata di lutto cittadino o festa di popolo: se ne piange la perdita e insieme si gioisce per la sua gloria, si prega per lui e si sente il bisogno di raccomandarsi a lui. La salma è portata a mano per le principali vie della città, a bara scoperta, come si fa dei resti mortali dei santi; c'è la convinzione in tutti che s'è perduto l'amico, il padre qui in terra, ma si è acquistato un protettore in Cielo".

Nei miei ricordi vivissimi don Paolo fu il primo parroco che riesco a ricordare, fu maestro della mia infanzia, ispiratore del mio sacerdozio. Non è facile parlare di un uomo la cui fedeltà a se stesso, ai principi evangelici è rimasta adamantina. La sua venuta a Riesi, nel 1941, gli diede un nuovo slancio apostolico, pur avvalorato dalla lunga esperienza precedente, e fu come se la sua vita ricominciassse. Si trovò tra un popolo la cui cultura, linguaggio e tradizione gli erano sconosciuti. Era stato scelto insieme a quel primo drappello di salesiani, di cui è impossibile dire chi fosse più pronto, più capace, più santo. Certamente lui, don Paolo, li superò tutti nella longevità. Dio gli diede due esistenze; la seconda fu spesa tutta e solo per Riesi.

Amò Riesi come sua terra, e per essa dimenticò quasi quella ove era nato e cresciuto ed aveva operato fino a 58 anni. Amò i riesini, cui sacrificò legami profondi di stima, di amicizia. In due momenti particolari Riesi seppe dirgli la gratitudine, l'apprezzamento, e che lo sentiva parte di sé. Primo quando, ottantenne, i superiori volevano

farlo ritornare ai luoghi nati: voleva essere un atto di venerazione al missionario, al sacerdote ubbidiente e silenzioso, ma senza volerlo, diventava uno sradicamento forzato, doloroso. Il popolo riesino capì e disse che lui non aveva altra terra se non Riesi, e che avrebbe riposato tra i nostri cari. Riesi fu grata ai superiori salesiani, che lo lasciarono lavorare e morire tra noi.

L'altro momento, che egli non vide, ma che è entrato nella storia del paese fu la sua morte: "il trionfo del giusto". La sua vita perduta per noi, dava i frutti. Il don Paolo giovane, energico, alla mano, consigliere, confessore, paziente; don Paolo di tutti, dei poveri e dei benestanti, di ogni uomo, senza colore politico; don Paolo dei giovani e degli adulti... vide tutti attorno alle sue spoglie mortali, piangere sua la perdita.

Negli anni della mia infanzia, la gente chiamava tutti i preti "don Paolo", ad indicare la sua presenza costante, una popolarità fatta di bontà, di dirittura morale. Mai nessuno poté malignare su di lui. Di aneddoti è piena la sua vita, riguardano la sua tempra di uomo forte, vivace, energico, brioso. Nel suo essere disarmato, disponibile, dalle braccia aperte (suo gesto usuale) celava l'intiere lavoro, l'abnegazione, il sacrificio, la vita di fede profonda. Scrivere la sua biografia significa narrare la vita di Riesi, l'intreccio dei fatti di cui non fu mai una figura marginale, ma puntualmente presente come sacerdote a soffrire, a gioire con la gente.

Venne a Riesi come missionario, e per venti e più anni non ritornò ai luoghi natali o dei precedenti importanti incarichi. L'ubbidienza in lui era senza incrinature. Eppure aveva doti d'intelligenza, di saggezza, di anzianità da far valere. A tutto aveva rinunciato in obbedienza soave. C'era in lui un segreto profondo che sfuggiva, perché la sua vita fu così ordinaria, usuale, priva di grandi occasioni, fatta di quotidiana vita paesana e, nel confronto con le altre esperienze passate,

mortificante.

A contatto con la freddezza religiosa la sofferenza diventava interiore, mentre esternamente aveva un atteggiamento conciliante. Tanto esigente con se stesso, quanto conciliante con gli altri. Non penso che qualcuno abbia colto atteggiamenti di ribellione alle situazioni, che avvertite, diventavano motivo di preghiera, di mortificazione. Sembrava vincere tutto con giovialità, e quel suo incitare al "coraggio: avanti, sempre avanti!" detto agli altri, aveva la cadenza di chi era solito ripeterlo a se stesso. Mi fermavo, a volte, nella Chiesa del Rosario ove celebrava Messa. Era una stretta al cuore... doveva vivere il nascondimento sino alla fine. Altrimenti i fedeli avrebbero fatto ressa... alla sua Messa, lui si ritrovava nella scelta iniziale: tutto e solo per Te, Signore. Non Ti chiedo niente per me, solo la salvezza delle anime, il resto non conta.

Le consolazioni erano interiori, nel prolungarsi della preghiera, nella liturgia vissuta. Ebbe il dono delle lacrime, la semplicità del cuore, l'umiltà dei piccoli, cui appartiene il Regno. Mi sovviene il ricordo più lontano e l'ultimo. Andato a trovarlo nel suo letto di dolore, di consumazione lenta, gli sentivo ripetere parole di amore, di lode, di pentimento, di obbedienza a Dio: "Signore, sia fatta sempre la tua volontà; mi metto nelle tue mani; Signore, dammi la tua pace; Signore, sono contento di Te". Più insistentemente ripeteva: "grazie, Signore, grazie". Chiedeva ripetutamente: "Direttore, mi dia il perdono dei miei peccati; mi dia la certezza che il Signore mi ha perdonato; mi assicuri che in questo momento il Signore mi lava da tutti i peccati". E piangeva. Quante volte aveva al capezzale dei malati ripetuto queste esortazioni ed invocazioni! Sembrava un fatto meccanico e forse lo era in alcuni momenti, ma era la manifestazione di un costante atteggiamento interiore. Don Paolo in chiesa, per le strade, nel confessionale ripeteva queste invocazioni, collegava con

umiltà e semplicità la vita a Dio, a Gesù, alla Vergine Santa. Ne restai edificato e col desiderio di restare lì a lungo a sentire questi sospiri dell'anima, questi gemiti dello Spirito. Quei lamenti che diventavano preghiera erano squarci di luce sulla sua vita silenziosa e nascosta.

L'altro episodio degli anni 43/46 è quasi un sogno nella lontananza e nei connotati quasi irreali. La calda estate riesina, i ragazzi per le strade giocavano (dovevo avere sui sei anni), don Paolo con una campanella girava per le strade per raccoglierci. Qualche regaluccio, il catechismo lì in strada e l'invito ad andare in Chiesa. Ho appreso da Lui come l'apostolato a Riesi era fatto di momenti di grazia, piccoli momenti. Bisognava abituarsi alla mancanza di continuità, di costanza, di corrispondenza. Dare senza chiedere niente in cambio. Momenti di grazia, che lui punteggiava con quel sorriso gioioso, sincero, amabile, con lo sguardo penetrante. Fisicamente dava l'impressione di uno che volasse come meravigliosa farfalla, gelosa della bellezza dei suoi colori e di farsi catturare, ma pronta a posarsi e a rilevare il nettare, ciò che di meglio c'era negli altri. Fu un uomo senza età; saggio e giovanile ad un tempo; fu uomo del suo tempo pur distaccandosi dalle cose materiali. Fu salesiano sempre, impregnato di quello spirito giovanile che rende capace di formare le nuove generazioni. "Chi dà la vita per gli altri, la troverà". Ed egli è vissuto sempre e solo per gli altri. Don Paolo, il suo chierichetto, è contento di poter parlare di Lei, anche se la sua statura è tale da confondermi, pur con quel sorriso di benevolenza, di amabilità.

ANNO SACERDOTALE Una settimana a Piazza Armerina per i responsabili della formazione del Clero

Il Sacerdozio nel penisero dei Padri della Chiesa

In occasione dell'Anno sacerdotale, la cui celebrazione è in corso, il Centro regionale per la formazione permanente del clero "Madre del buon Pastore" ha organizzato un corso per gli animatori diocesani della formazione permanente del clero. Il corso si svolgerà a Piazza Armerina presso l'Hotel "Villa Romana" dal 22 al 26 febbraio e segue la tematica dell'Anno sacerdotale "Fedeltà di Cristo, fedeltà del presbitero" partendo dalla citazione del vangelo di Giovanni "Siete stati con me fin dal principio". La settimana di formazione sarà animata da Maria Grazia Mara e Francesca Cocchini, studiose di patristica

e docenti presso "l'Institutum Patristicum Augustinianum" di Roma, e avrà come filo conduttore il tema: "Origine e sviluppo del sacerdozio ministeriale nei Padri della Chiesa". Il seminario vuole condurre i partecipanti, attraverso l'incontro con più personalità sul tema, a un confronto per suscitare un ripensamento delle prospettive teologiche e dei modelli di vita presbiterale e di operatività ecclesiale. Il tema scelto, vuole essere una proposta di ritorno alle fonti bibliche e patristiche per la meditazione, la riflessione e lo studio circa l'origine e lo sviluppo nella Chiesa del dono del sacerdozio ministeriale. I

partecipanti al corso condideranno un tempo di intensa formazione a contatto con la Chiesa locale e il suo territorio attraverso momenti di preghiera, di confronto culturale e di distensione attraverso proposte ecclesiali e pastorali della diocesi piazzese. Al seminario, a cui è prevista la partecipazione dei sacerdoti responsabili della formazione permanente e dei rettori dei seminari di Sicilia, sono invitati tutti i presbiteri dell'Isola che nei prossimi giorni riceveranno il programma dettagliato del corso.

Carmelo Cosenza



della poesia

Lucio Pisani

Il poeta Lucio Pisani è nato a San Martino Valle Caudina in provincia di Avellino ma vive a Como da più di quarant'anni. È stato deputato della IX Legislatura, Provveditore agli Studi di Torino, Como e Bergamo nonché Sovrintendente scolastico della Lombardia, del Piemonte e della Valle d'Aosta. È stato altresì presidente dell'Associazione Nazionale dei Provveditori agli Studi per più di dieci anni e titolare della rubrica cinematografica del quotidiano La Provincia di Como. Organizzatore di premi di poesia e curatore di alcune antologie poetiche ha

ricevuto grandi consensi di critica e numerosi premi tra cui il Premio David, il Premio Città di Milano, il Premio Panunzio, il premio Minturno, il Premio Cardarelli e il Premio La Gerla d'oro. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: "Se vivere è durare" (1969), "Circuiti di resistenza" (1971), "A mezza altezza" (1972), "Le occasioni mancate" (1974), "Interno d'autore" (1985), da cui prendiamo la poesia che pubblichiamo, "Forse l'amore" (1992), "Polittico amaro" (1995), "Malizie del dubbio" (1997), "De Senectute et ultra" (2008) e "Il doganiere metafisico" (2009).

L'angelo caduto

Fuori tempo venustà in disarmo
pelle aggrinzita intorno all'occhio spento
la donna vereconda che visse da fanciulla timorata
pecca di ribellione - Dice con voce
che evoca la croce della rinuncia quotidiana
"Tornassi a nascere, farei, direi, vorrei"
e la fila opprimente dei dinieghi
dal pensato si cala in un vissuto
ancora immaginario.
Evoca
il giovane modesto appassionato

e di celeste lusinga tutta intera
riveste la memoria. La storia
non vissuta si dipana
ardita si dilata
s'insinua persino nelle pieghe del peccato
e in un istante
la donna pia si gioca il paradiso
con il livido rosso del rimpianto.
Trama la pioggia ai vetri
e il ramo langue
tremava nell'aria già sfatta in foglia
che volando cade
quest'estrema innocenza che si arrende
all'autunno incombente
e mi dispera.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ENNA Torna alla ribalta il sogno del “Politecnico del Mediterraneo” in Sicilia

Università: più fondi a chi merita



Berrittella, Salerno, Lagalla, Andò, La Mantia, Muscarà

I fondi che vengono ogni anno trasferiti dal bilancio del Ministero e quindi agli Atenei siciliani e di conseguenza alle casse delle facoltà non dovrebbero essere ripartiti in base al numero di studenti (sistema che premiava le facoltà più frequentate) ma in base a criteri di merito. Le sole università di Catania e Palermo fanno purtroppo registrare circa 9.000 studenti che hanno dato soltanto 5 crediti formativi. Una zavorra, così ha definito il fenomeno degli abbandoni e dei ritiri universitari, Roberto Lagalla, nominato per il biennio 2010/2011 neo - coordinatore del Crus, il Comitato che riunisce i rettori delle Università siciliane. Parole di stima e cordialità sono state espresse dal rettore dell'università di Palermo al collega della Kore di Enna Salvo Andò al quale è succeduto. 4 le azioni che rilanciano e che vedono proprio in prima linea l'università di Enna su un piano inter-

nazionale. Lagalla ha parlato di vera e propria svolta nel segno dell'autoriforma e dell'efficienza del sistema e solo creando un sistema universitario integrato come sostenuto dal rettore di Enna Salvo Andò, si potranno realizzare importanti obiettivi di qualità e servizi.

In una affollata conferenza stampa che si è svolta nella elegante sala del consiglio della Kore, è balzato ancora una volta il sogno del Politecnico del Mediterraneo, da anni inseguito da Andò ma che probabilmente adesso i tempi sono maturi per realizzarlo.

Accompagnato dal presidente della facoltà di Ingegneria dell'università di Palermo Francesco Paolo La Mantia, l'ex assessore regionale alla sanità Roberto La Galla, forte di un successo personale ottenuto lo scorso anno che lo ha visto eleggere alla guida dell'università palermitana, con oltre il 70 per cento di consensi, ha ribadito anche a

usare le stesse misure sia per il nord che per il sud ha ribadito Lagalla. Bisogna considerare il numero di laureati nel corso dell'anno, il numero di crediti formativi ottenuti dagli studenti, il numero reale di studenti che frequentano. Calcolo che deriva dalla maggiore onerosità, in termini di numero di docenti, di strutture, di laboratori di alcuni corsi di laurea rispetto ad altri.

“È quindi giusto, secondo il professor La Mantia che tutti i trasferimenti di fondi si aggancino a questi criteri, in modo che le facoltà contribuiscano concretamente all'implementazione dei trasferimenti ministeriali”. È fiducioso Roberto Lagalla che, rispetto al suo predecessore, durerà in carica due anni per volontà dei rettori siciliani per una migliore pianificazione e svolgimento dei programmi, guarda al lavoro del Ministro Gelmini con grande speranza e ottimismo. Annuncia dunque l'attività del comitato

che sarà articolata in quattro commissioni tematiche: didattica e offerta formativa, assegnato all'università di Catania; ricerca scientifica e trasferimento tecnologico, coordinato dall'università di Messina; internazionalizzazione, come detto affidato all'università Kore, riorganizzazione dei Policlinici universitari, all'università di Palermo. Lagalla ha parlato anche del “patto per lo sviluppo e la formazione” ringraziando l'assessore regionale uscente Lino Lenza e il direttore generale della Pubblica Istruzione, Patrizia Monterosso.

Il rettore dell'Università di Palermo si è impegnato, a nome dei colleghi, a portare avanti, di concerto con il governo regionale, un progetto organico di rilancio dell'attività formativa complessiva offerta dalle “accademie” siciliane, utilizzando al massimo le risorse messe a disposizione dai fondi strutturali per la ricerca e lo sviluppo. Alla conferenza stampa erano anche presenti il presidente dell'università Cataldo Salerno, Marinella Muscarà, coordinatore delle relazioni internazionali e il direttore amministrativo Salvatore Berrittella dell'università Kore di Enna.

Ivan Scinaro

MAZZARINO Modelli di “fiducia” come proposta educativa ai giovani

Progetto del Gruppo giovanile

“Work in trust”, (lavorare con fiducia), è il progetto promosso dal nuovo gruppo giovanile mazzarinense “Maria fiducia mea” della parrocchia Madonna del Mazzaro. 3 i momenti che hanno caratterizzato il “Natale insieme 2009”: il concorso “we trust in you”, la proclamazione del “personaggio fiducia dell'anno” e le sessioni di “danza e parola di Dio”.

Coordinatore dell'evento il vice parroco don Salvatore Chiolo che dichiara: “con tali manifestazioni coinvolgiamo

i giovani della città per promuovere la loro presenza in contesti positivi e sani e stimolare alla comunicazione delle proprie creatività artistiche. Poiché il tema centrale della manifestazione era “la fiducia” abbiamo, voluto proporre un modello esemplare, scelto tra quanti in questa città sono stati esempio di fiducia”. Il concorso “We trust in you” ha visto vincitore la canzone “Mi fido di te” del giovane Luigi Chiolo, che racconta l'esperienza di un giovane non vedente che confida nel-

l'aiuto di un amico. “Personaggio fiducia dell'anno” è il sig. Ligambi (papà del giovane Filippo morto ad agosto in seguito ad un incidente stradale), che ha continuato ad avere fiducia nelle istituzioni contribuendo alla lotta per la salvaguardia del diritto alla salute.

Altro momento del “Natale insieme” è stata la formazione cristiana alla danza con suor



Anna Nobili, che ha pregato e danzato insieme a diverse ragazze della parrocchia il giorno dell'Epifania.

Concetta Santagati

Un canile per risolvere il problema del randagismo a Piazza Armerina

L'ex mattatoio comunale sito nei pressi di contrada Bellia a Piazza Armerina potrebbe diventare un canile municipale. È questa l'idea dell'amministrazione comunale per risolvere l'annoso problema del randagismo, oramai divenuto un vero e proprio pericolo per i cittadini. I tecnici comunali sono al lavoro per la stesura del progetto di ristrutturazione dei locali dell'ex mattatoio, proprio per la sua trasformazione in canile. Intanto la città è nelle “zampe” dei randagi che si muovono indisturbati in numerosi branchi sparsi in diverse zone residenziali, terrorizzando adulti e bambini. Le segnalazioni di attacchi sono numerose. Nella zona di piazza Senatore Marescalchi un ciclista è stato aggredito da un branco di randagi, segnalazioni anche dalla zona di piazza Boris Giuliano, frequentato luogo di incontro dei giovani piazzesi e non solo.

In contrada Santa Croce, dove alcuni residenti hanno anche timore ad uscire di casa per la massiccia presenza di branchi di randagi, è in corso una raccolta di firme con una

diffida al Comune dove si specifica che i vigili urbani sono tenuti, dal momento della ricezione del documento, ad effettuare le doverose segnalazioni al canile Mimiani e a verificare l'esecuzione degli accalappiamenti da parte del personale specializzato, in contrada Santa Croce e nelle vie indicate dai cittadini. In mancanza di accalappiamenti nella zona la segnalazione verrà inviata per conoscenza all'autorità giudiziaria.

La strada del canile municipale sembra la soluzione adeguata nella speranza che i tempi per la sua realizzazione non si allunghino oltremodo. Già anni fa l'ipotesi di creare un rifugio gestito dalle associazioni di volontariato è sfumata. Oggi la risoluzione definitiva di questo grave problema è inderogabile.

Angelo Franzone

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Notazioni sulle scuole zen

Alle origini dello zen si situa la leggenda di Bodhidharma, un maestro indiano di alta casta che si sarebbe presentato in Cina di fronte all'imperatore Wu (che regna dal 502 al 550), convincendolo dell'inutilità delle pratiche buddhiste tradizionali e dell'opportunità di promuovere una nuova forma di meditazione. Se la storicità della figura di Bodhidharma non può essere dimostrata, la leggenda rimane un elemento essenziale del buddhismo zen. La leggenda, peraltro, presenta il movimento zen come estraneo alla tradizione della Cina, mentre gli studiosi contemporanei riconoscono influenze sia dei maestri itineranti cinesi di meditazione buddhista del IV e V secolo, sia del taoismo.

Da Bodhidharma discenderebbe una linea di primi “patriarchi” del buddhismo ch'an. Il secondo, Hui-k'o (487-593), e il terzo, Seng-ts'an (†606), sono figure avvolte nella leggenda, mentre qualche cosa di più si sa del quarto e del quinto patriarca, rispettivamente Tao-hsin (580-651) e Hung-yen (601-674), che trasformano il movimento in una realtà prevalentemente monastica, uno sviluppo consolidato dal sesto patriarca Hui-neng (638-713). A quest'ultimo è attribuito il Sutra del sesto patriarca, l'unico testo ch'an che ha il titolo di “sutra”, il che indica la sua particolare autorità. Il testo insegna il carattere immediato dell'illuminazione, certo preparata da un lungo addestramento e da esercizi fra cui emergono i kung-uan (in giapponese koan), problemi apparentemente insolubili che la mente considera fino a raggiungere - quasi improvvisamente - l'illuminazione. Questa idea è tipica della “scuola del Sud”, cui si oppone in Cina una “scuola del Nord”, che rimane minoritaria e secondo cui l'illuminazione si ottiene invece attraverso un processo graduale.

Anche se diversi lignaggi ch'an arrivano (particolarmente a Taiwan) fino ai giorni nostri, nei primi secoli del secondo millennio il centro della tradizione ch'an (parola traslitterata in giapponese, come si è accennato, in “zen”) si sposta verso il Giappone. Nel buddhismo giapponese influenze del movimento ch'an sulla scuola tendai, fondata nel IX secolo da Saicho (767-822) e visite di maestri cinesi sono attestate fin dagli ultimi tre secoli del primo millennio. La fondazione del movimento zen si attribuisce tuttavia normalmente a Myoan Eisai (1141-1215) che, dopo due viaggi in Cina, cerca di introdurre le tecniche di meditazione ch'an in Giappone. La “nuova dottrina” si scontra con l'opposizione dei potenti monaci tendai. Dopo avere difeso lo zen in uno scritto apologetico del 1198, Kozen gokoku-ron (“Trattato sulla diffusione dello zen per la protezione della nazione”), Eisai viene a compromesso con i monaci tendai. Nominato responsabile dell'importante tempio Kenninji a Kyoto lo ristruttura in modo da offrire contemporaneamente la possibilità di praticare il rituale tendai, quello esoterico shingon e la meditazione zen.

Il XVII secolo è un periodo di risveglio anche nel mondo soto (precedentemente in sofferenza a causa delle guerre nelle zone dove era più influente), mentre l'ambiente rinzaï trova a sua volta una grande figura nel XVIII secolo con Ekaku Hakuin (1686-1768), un maestro del koan che unifica i diversi lignaggi della scuola nel frattempo divenuti rivali. Lo zen sopravvive al tentativo di sopprimere il buddhismo in Giappone all'inizio del periodo Meiji (1868-1912), grazie anche alla guida del maestro rinzaï Kosen Imakita (1816-1892). Il suo discepolo Soen Shaku e il suo allievo Daisetz Teitaro Suzuki (1870-1966) hanno un ruolo centrale nella diffusione dello zen in Occidente. Insieme a centri di scuola soto e rinzaï sono presenti (anche in Italia) centri ch'an che fanno riferimento a Taiwan e che sono frequentati prevalentemente da immigrati cinesi.

amaira@tele2.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura
al Golfo



diverso dagli altri

Da gennaio 2010 lo trovi ogni sabato anche nelle edicole della tua città